

accordi diretti di cooperazione fra città. Il problema che sorge in questo caso è complicato: alla base delle reti stanno infatti nuovi sistemi di relazioni, e dunque di flussi (di interazione, di comunicazione, di informazione), mentre i sistemi informativi geografici ci forniscono in larghissima maggioranza dati di stock (sulle funzioni, l'occupazione o la popolazione nei singoli centri). Nella ricerca già citata in nota 1 (Camagni, 1992b) si è potuto disporre di una matrice delle comunicazioni telefoniche interne alla Lombardia, e su questa base si è costruita una metodologia per la individuazione delle reti di città.

Coerentemente con la nostra definizione che vede le reti come legami specifici e selettivi fra città, si attribuiscono a una relazione reticolare fra i centri urbani gli scostamenti dei flussi reali dai flussi che scaturirebbero astrattamente da una semplice relazione gravitazionale fra i centri stessi (stimata sulla base di un modello di entropia a doppio vincolo), cioè quella parte dei flussi reali che non sembra dipendere dalle due variabili fondamentali dell'interazione spaziale, la dimensione dei centri e la distanza.

Come è noto, il modello gravitazionale (o di entropia) è del tutto coerente con la natura «areale» delle relazioni fra centri nel modello gerarchico di Christaller e Lösch, anche se di quel modello perde l'analisi settoriale; in più (e meglio, rispetto a quel modello), esso prevede, in modo assai più realistico, l'esistenza anche di legami di tipo orizzontale fra centri della stessa dimensione e dello stesso ordine, non previsti dal modello christalleriano, ma la attribuisce ai soli due elementi «generici» sopraricordati, la dimensione dei centri e la distanza. Nella nostra metodologia, gli scostamenti positivi dal modello gravitazionale sono attribuiti invece a processi specifici e selettivi di complementarietà, di integrazione all'interno di «distretti industriali» specializzati, di divisione del lavoro o di sinergia fra coppie di centri.

I risultati raggiunti finora sembrano altamente significativi e confortanti: innanzitutto perché consentono una prima verifica di una ipotesi teorica avanzata, una congettura potenzialmente fertilissima che non ha trovato fin qui validazioni empiriche convincenti; in secondo luogo perché indicano le più fruttuose direzioni per successive analisi.

Questo contributo è prevalentemente dedicato alla presentazione teorica del paradigma della organizzazione a rete delle città, della sua logica micro-economica e spaziale, degli elementi su cui si basa la sua efficienza e il suo vantaggio competitivo